

Riforma Martina e i dubbi sull'«innalzamento automatico» Pensioni, la frenata del Pd: rivedere l'aumento a 67 anni

Il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina chiede «di rivedere l'aumento automatico» dell'età pensionabile a 67 anni. «Non tutti i lavori sono uguali», ha proseguito Martina, e «non tutti i la-

voratori hanno le stesse aspettative di vita». I tempi per la discussione parlamentare, fa notare, ci sono. Con lui si schiera il ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

a pagina 8 **Voltattorni**

Pensioni, il Pd frena sull'aumento a 67 anni

Martina: stop all'automatismo, le norme vanno riviste. Sì della Corte costituzionale al bonus Poletti

La sentenza

La sentenza coerente con quella precedente, l'attesa per le motivazioni

ROMA Da un lato c'è l'Istat, che certifica l'aumento di 5 mesi dell'aspettativa di vita a 65 anni, facendo salire l'età pensionabile, dal 2019, a 67 anni. Dall'altro, la Corte costituzionale, che dichiara legittimo il «bonus Poletti» e quindi «salva» gli adeguamenti per il biennio 2012-2013 solo per le pensioni fino a 6 volte il minimo consentendo allo Stato una spesa di soli 2,8 miliardi di euro contro i 24 stimati. In mezzo il caos sulle pensioni con critiche e bocciature da tutti i fronti.

Contro la decisione della Consulta, tanto per cominciare. Ieri i giudici hanno respinto le censure di incostituzionalità del decreto legge 65/2015, il cosiddetto «bonus Poletti», ritenendo che la mini perequazione decisa nel 2015 «realizzi un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica». Il bonus sanava la situazione creata dopo la sentenza della Corte costituzionale che aveva

bocciato il blocco dell'indicizzazione per il biennio 2012-13 deciso dal governo Monti. Il bonus «salvava» la rivalutazione sugli assegni fino a 6 volte il minimo, lasciando fuori però, secondo i ricorrenti, «oltre 6 milioni di persone».

Ma la Corte, ritenendo non irragionevole la soluzione del bonus, considera coerente la sentenza di ieri con quella del 2015, come emergerà dalle motivazioni. Il governo tira un sospiro di sollievo: lo Stato rischiava una spesa di 30 miliardi. Per la **Cisl** è «un'altra beffa ai pensionati», mentre per lo **Spì-Cgil** «non viene risolto il problema del reddito dei pensionati». Il leader della Lega Matteo Salvini attacca: «È una sentenza che frega milioni di italiani».

Ma c'è un caso anche sull'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni. Se l'**Inps** ricorda che le baby pensioni sono costate fino al 2012 150 miliardi di euro, il vicesegretario del Pd (e ministro delle Politiche agricole) Maurizio Martina chiede di «rivedere l'aumento automatico», perché «non tutti i lavori sono uguali» e «non tutti i lavoratori hanno la stessa aspettativa di vita». Serve

«un rinvio dell'entrata in vigore del meccanismo: i tempi per una discussione parlamentare ci sono e io credo sia giusto prendersi tutto lo spazio utile». D'accordo anche Giuliano Poletti, ministro del Lavoro: «C'è ancora un anno di tempo se si vuole discutere e confrontarsi nel merito». E se il ministro della Giustizia Andrea Orlando si augura «un dialogo con le forze che stanno alla nostra sinistra», Francesco Boccia (Pd), presidente della Commissione Bilancio della Camera, ragiona su un «time out»: «Il meccanismo non tiene conto di storie e caratteristiche dei lavori».

Proprio ieri in un'audizione alla commissione Affari istituzionali della Camera, il presidente dell'Istat Giorgio Alleva ha rivelato che nel 2016 la maggioranza dei pensionati è costituita da donne (il 52,7%) che però percepiscono un importo mensile molto più basso rispetto agli uomini: 1.137 euro contro 1.592 e quasi la metà di loro (47,6%) ha assegni sotto i mille euro. Non solo: «Sedici anziane su 100 non ricevono alcuna forma di pensione».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politiche agricole Il ministro Maurizio Martina



Pensionati per sesso e classe di importo mensile del reddito pensionistico

Fonte: Istat, statistiche sul sistema pensionistico (su base Casellario centrale delle pensioni, di titolarità Inps)
Valori assoluti, anno 2016

CdS

Classe di reddito mensile (in euro)

Fino a 499,99
500,00 - 999,99
1000,00 - 1499,99
1500,00 - 1999,99
2000,00 - 2999,99
3000,00 - 4999,99
5000,00 - 9999,99
10000,00 e più

Totale

MASCHI

Numero

877.505
1.372.876
1.436.888
1.571.066
1.529.976
606.844
193.245
12.926

7.601.326

Reddito (in euro)

complessivo medio

2.799.762	3.191
12.460.377	9.076
21.740.091	15.130
32.591.786	20.745
44.195.684	28.887
26.576.596	43.795
14.917.991	77.197
2.045.650	158.259

157.327.938 **20.697**

FEMMINE

Numero

1.154.637
2.869.835
1.954.897
1.213.852
978.352
244.558
45.222
1.829

8.463.182

Reddito (in euro)

complessivo medio

4.085.906	3.539
24.531.874	8.548
29.284.588	14.980
25.061.663	20.646
27.864.871	28.481
10.636.367	43.492
3.351.504	74.112
270.338	147.807

125.087.112 **14.780**